

Progetto esecutivo
Giovanna Malavolti, Antje Bostelmann

Consulenza pedagogica e testi
Penny Ritscher

Comune di Firenze
Coordinamento pedagogico servizi
educativi alla prima infanzia del
Comune di Firenze

Regia
Sveva Fedeli



Anno 2013 - Durata 40' - © FST Mediateca

CRESCERE A TAVOLA

Si cresce nel modo di sedersi. I bambini più piccoli usano il seggiolone. Passano ad una sedia con cuscino riduttore. Poi si usa una sedia quasi come quella "da grandi", solo che è più piccola.

Si cresce nel modo di mangiare. I più piccoli vengono imboccati. In seguito, i bambini mangiano un po' imboccati e un po' con le mani. Un po' imboccati e un po' con il proprio cucchiaino. Da soli con le mani e con il cucchiaino. Da soli con la forchetta, aiutandosi ancora qualche volta con le mani. Con la forchetta soltanto, utilizzandola con abilità.

Si cresce nel modo di parlare. A tavola ci si parla. Il bambino piccolo vocalizza, l'adulto ne interpreta il senso. Il bambino esclama, l'adulto gli restituisce l'esclamazione. Un bambino usa poche parole, per esempio per affermarsi ("Prima io!"). Si evolve verso una vera conversazione con domande e risposte, c'è uno scambio che comporta una riflessione ("Ma perché c'è il cucchiaino?" "E secondo te perché c'è il cucchiaino?" "Mettilo via." "E se ci fosse la minestra? Come si farebbe a mangiare la minestra senza cucchiaino?"). Le parole facilitano un pensiero elaborato, che si esprime ad alta voce ("Domani è chiuso l'asilo," dice Irene guardando l'educatrice...).

CONCLUSIONE

Possediamo una cultura millenaria della tavola da custodire e trasmettere. Una cultura che riguarda cosa si mangia e come si mangia. Il pranzo nei servizi educativi è un'occasione privilegiata per formare un

rapporto sano e piacevole con la tavola. Perché ciò avvenga, occorre una regia educativa della situazione pranzo. Bisogna essere consapevoli della complessità di questo momento, e della sua potenziale ricchezza esperienziale.

Il film "Il pranzo educativo" è composto di una selezione di esempi, con l'intenzione di offrire un modello di riferimento, delle linee guida. Naturalmente, nella variegata realtà dei servizi, non si arriva sempre o subito ad un pranzo educativo ottimale, sono inevitabili dei compromessi (se non ci sono delle sedie che permettono ai piccoli di appoggiare i piedi in terra, nel frattempo si useranno le sedie che ci sono...). L'importante è tenere presente la direzione da intraprendere.

Il pranzo educativo al Nido è un esempio di convivenza civile, è collaborativa, funzionale e piacevole. Nell'ottica di una continuità educativa, sarebbe auspicabile usare il modello del Nido come spunto per apportare delle modifiche nella gestione del pranzo anche nelle altre strutture educative e scolastiche.



fondazione
sistema toscana

KLAX

A TAVOLA SI CRESCE

(a cura del Coordinamento Pedagogico Comunale 0-3)

Un nuovo dvd per un nuovo percorso, uno strumento di formazione e di diffusione della cultura dell'infanzia nato dalla collaborazione tra Fondazione Sistema Toscana e Assessorato all'Educazione del Comune di Firenze, già sperimentata e tradottasi nel filmato sul gioco euristico.*

In questo caso il Coordinamento Pedagogico dei Servizi alla Prima Infanzia del Comune di Firenze ha scelto di utilizzare lo stesso medium espressivo, per valorizzare *da un lato* la formazione su "Il Pranzo educativo" condotta da Penny Ritscher (rivolta al personale dei nidi comunali) quale momento conclusivo del monitoraggio delle esperienze in atto, tradotte nelle immagini che costituiscono il filmato *dall'altro* i contatti internazionali che negli ultimi anni sono cresciuti e si sono intensificati fino a concretizzarsi in questo dvd, risultato dell'esperienza di scambio e di reciproca conoscenza fra i servizi all'infanzia berlinesi (gestiti dalla società KLAX gGhmb) e i servizi fiorentini, improntata alla condivisione e allo scambio di buone pratiche.

Si è cercato di realizzare, tenendo conto delle rispettive specificità, sia culturali che di contesto e di approccio educativo, uno strumento che raccolga ed evidenzi gli aspetti metodologici caratterizzanti un pranzo veramente pensato per i bambini piccoli. Il dvd, quale mezzo capace di superare le barriere linguistiche, contiene contributi audio che ne sottolineano gli aspetti formativi ed è stato realizzato, oltre che in italiano, in tedesco e in inglese per permetterne una migliore fruizione internazionale.

PERCHE' IL PRANZO?

Nei servizi educativi la cura è un concetto trasversale che, in ogni momento della giornata, permea l'agire di tutte le figure professionali, ognuna in relazione alle proprie funzioni.

Il pranzo in particolare è uno dei momenti di cura più significativi. Oltre agli aspetti nutrizionali ha implicazioni e valenze relazionali, affettive, cognitive e culturali. Nel nostro mondo occidentale caratterizzato da abbondanza di cibo (non sempre

di buona qualità), dalla frettosità strettamente legata al concetto di consumo fine a se stesso, c'è sempre più bisogno, in special modo nei contesti educativi, di dedicare attenzione e cura al modo di proporre il pranzo.

Tempi, spazi, cura delle modalità relazionali dovranno essere adeguati, nel rispetto delle singole individualità, per favorire le potenziali esperienze conoscitive ed affettive che favoriranno in ogni bambina/o autonomia, consapevolezza di sé e capacità di autoregolazione.

I servizi educativi, accogliendo il bambino in continuità con la sua esperienza familiare, devono comunque offrire ai bambini opportunità diverse in una dinamicità che permetta loro di scoprire, conoscere, imparare nutrendosi in un contesto organizzato ed accogliente.

Pensando al contesto interculturale, che sempre più caratterizza i servizi, è importante ricordare come il cibo possa essere veicolo di atteggiamenti e abitudini culturali. I sapori dei cibi esprimono la loro provenienza e contengono forti valenze identitarie; pertanto, in un mondo dove scambi e

contaminazioni si intensificano, diventa fondamentale affrontare stereotipi e pregiudizi con la consapevolezza che, indipendentemente dalla cultura di provenienza, ogni famiglia è diversa da un'altra. Non possiamo dimenticare che l'Italia ha riconosciuto da sempre al cibo una grande valenza, dedicando, anche in campo educativo, ampio spazio a questo momento, a partire dalla testimonianza di Maria Montessori. Nell'ottica del confronto e della valorizzazione di ogni esperienza crediamo che sia, non solo possibile, ma opportuno stimolare una riflessione comune sulle potenzialità educative del momento del pranzo, quale occasione di apprendimento oltre che di benessere e piacevolezza.

RIPENSANDO IL PRANZO

(a cura di Penny Ritscher)

PREMESSA

Il pranzo al Nido ha una lunga storia istituzionale. Nel libro *Cuore* (1886), De Amicis descrive così la situazione in un "asilo d'infanzia":

"Entravano in fila nel refettorio, dove erano due tavole lunghissime con tante buche rotonde, e in ogni buca una scodella nera, piena di riso e fagioli, e un cucchiaino di stagno accanto. Entrando... molti si fermavano davanti a una scodella, credendo che fosse quello il loro posto, e ingollavano subito una cucchiainata, quando arrivava una maestra e diceva: - Avanti! – e quelli avanti tre o quattro passi e giù un'altra cucchiainata, e avanti ancora fin che arrivavano al proprio posto, dopo aver beccato a scrocco una mezza minestrina. Finalmente, a furia di spingere, di gridare: - Sbrigatevi! Sbrigatevi! – li misero in ordine tutti... Poi si misero a mangiare. Ah che ameno spettacolo!... Un pollaio, pareva..."

Anche il pasto in famiglia ha una sua storia, spesso tormentata. Due scrittori lo ricordano così:

"Se da piccolo non mangiavo tutto quello che mi dava la mamma, papà e io litigavamo finché io non correvo in lacrime nella mia stanza... Mamma mi avrebbe cucinato qualcos'altro, ma papà esigeva che i miei avanzi restassero lì finché non li avessi mangiati... A volte me li propinava anche per giorni e giorni finché non li mangiavo..." (A. Spiegelman, *Maus*, Espresso, 2004)

"Detestavo le frittate... E a dire la verità, a volte invidiavo un poco quei bambini affamati in India, che nessuno mai costringeva a finire quello che c'era nel piatto." (A. Oz, *Una storia di amore e di tenebra*, Feltrinelli, 2003)

I pasti a casa possono essere caratterizzati da fretta, ansia, ricatti, provocazioni. Al pasto autoritario del passato, è subentrato diffusamente il mangiare permissivo: i bambini mangiano quello che vogliono e quando lo vogliono. Si mangia con la televisione accesa, quindi l'attenzione degli adulti è compromessa. Per attirare l'attenzione su di sé, un bambino può fare capricci o rifiutare di mangiare. Si aggira il problema usando una strategia diseducativa, quella di fare mangiare il bambino davanti ai cartoni animati, così egli diventa passivo e si lascia imboccare.

Da una parte, pratiche istituzionali spersonalizzanti ("Un pollaio, pareva..."), d'altra parte esperienze infelici a casa ("...finché non correvo in lacrime nella mia camera."); per elaborare un progetto di "pranzo educativo" bisogna superare questa duplice eredità.

CHE COSA È?

Il pranzo educativo è una situazione che coinvolge i bambini da protagonisti attivi. Richiede una serie di accorgimenti logistici, pratici e affettivi, che vanno condivisi da tutto il gruppo di lavoro: educatori, operatori, cuoco, coordinamento pedagogico, amministrazione.

Le linee guida del pranzo educativo sono analoghe a

quelle del gioco euristico:

- Si predispongono accuratamente il contesto: spazio, tempo, materiali
- L'adulto accompagna i bambini, li sostiene senza sostituirsi a loro, mantiene un delicato equilibrio tra fare e non fare.
- Il riordino guidato fa parte dell'esperienza

DIETRO LE QUINTE

Dietro le quinte del pranzo educativo c'è un grande lavoro e una complessa organizzazione di:

Persone. Cuoco, operatori, amministratori, fornitori...
Alimenti. Carote, patate, carne, pane...
Oggetti. Pentole, frullatore, carrello, stoviglie, posate...
Pensiero. Dietro le quinte c'è riflessione. Il pranzo viene pensato e ripensato continuamente. Si considera e si valorizza ogni dettaglio ("i grandi dettagli"). Per esempio:

- * Come rendere comprensibile ai bambini il turno a rotazione dei "camerieri"?
- * Sono preferibili bicchieri di plastica o bicchieri di vetro?
- * Quando si sparecchia, sul carrello, dove vengono sistemate, precisamente, le stoviglie sporche?
- * Le posate sono a misura di bambino? Quelle per servirsi dal vassoio hanno il manico troppo lungo per essere veramente maneggevoli?
- Non si finirebbe mai di perfezionare gli accorgimenti e le pratiche del pranzo!

STARE BENE A TAVOLA

Durante il pranzo educativo, si sta volentieri a tavola, c'è consenso nello starci, non è una costrizione. Ci sono diversi fattori che contribuiscono al benessere:

Bontà. Un cibo fatto di ingredienti buoni, preparati ad arte.
Calma. Un tempo senza fretta, il tempo che ci vuole (pur stando nei tempi, per rispetto degli operatori della cucina). Il tempo sembra quasi fermarsi (si dice "A tavola non si invecchia").

Organizzazione. 1) Tutto è predisposto. Sul piano d'appoggio accanto al tavolo, c'è tutto quello che occorre (stoviglie, posate, acqua, pane, olieria...). 2) Si mangia in piccoli gruppi stabili, ogni gruppo ha il suo tavolo. 3) Ogni persona ha il suo posto a tavola.

Riti rassicuranti. I gesti quotidiani di cura assumono una valenza rituale. Lavarsi le mani prima di mangiare, per esempio, è un rito; è un rito anche rilavarsi le mani e sciacquarsi il viso quando si è finito di mangiare. I riti "di routine" sono ricchi di relazioni e abilità in continua evoluzione. Hanno sfumature sempre nuove, non vengono mai a noia.

Convivialità. Nel rapporto tra le persone a tavola c'è continuità. Ci si conosce, ci si guarda, ci si parla.

Interesse. Per i bambini ci sono tante operazioni interessanti da sperimentare a tavola, piccoli apprendimenti che non fanno notizia (con i primi denti staccare un pezzetto di pane; inclinare la scodella per mangiare meglio l'ultima minestrina; servirsi l'insalata con le pinze; versarsi l'acqua dalla brocca; fare la "scarpetta" per prendere l'ultima salsa rimasta sul piatto...)

Acustica. Si può conversare. Si sente il suono delle cose (il bicchiere di vetro quando lo si impila dentro un altro bicchiere; le posate che si fanno cadere dentro la bacinella sul carrello...).